



Scopri le meraviglie in

TEVERE e SABINA



Roma & più
romaepiu.it
la PROVINCIA
delle MERAVIGLIE

ITINERARI



Apochi chilometri da Roma ci sono luoghi bellissimi che spesso non sono conosciuti e visitati quanto meriterebbero. C'è una vita, spesso poco nota, fatta di tradizioni, feste, arte, enogastronomia, cultura diffusa. Un mondo da scoprire, per arricchire un'offerta turistica che dalla Capitale d'Italia si allarga al territorio che la circonda.

Lanciando il portale e il marchio Roma&Più abbiamo voluto offrire uno strumento per promuovere in forma innovativa questa ricchezza: non solo una guida completa, chiara e facilmente accessibile, per programmare un itinerario di visita, una serata fra amici, un week-end in famiglia. Ma una sfida culturale, che ruota intorno a un progetto unitario: mettere in rete la ricchezza che abbiamo per farla crescere, renderla più accessibile, trasformare la provincia di Roma da un insieme di punti isolati ad un sistema integrato.

Quella che abbiamo in mente è una vera e propria rivoluzione della bellezza. Basta con lo sfruttamento che consuma e impoverisce le nostre risorse più preziose. La tutela e la promozione dell'ambiente, la difesa del paesaggio, il recupero dei centri storici, la vita culturale dei nostri borghi, la qualità dell'accoglienza turistica e delle infrastrutture non sono questioni secondarie per la nostra crescita. Non c'è qualcosa di più importante. Sono il cuore di un nuovo modello di sviluppo. Perché un territorio più bello è anche un territorio più vivibile, competitivo, attrattivo.

Le quattro guide che abbiamo voluto pubblicare insieme a Repubblica e a l'Espresso vogliono essere un'opportunità per stimolare curiosità, diffondere un'idea, cominciare a scoprire questo mondo a due passi da casa nostra. Roma è una città unica al mondo. Insieme a quello che la circonda può diventare ancora più unica.



Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

SCOPRI LE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

ITINERARI

Quattro piccoli volumi
con i suggerimenti per il tuo week-end
attorno alla Capitale



romaepiu.it

info: romaepiu@provinciattiva.it

Supervisione e coordinamento
Provincia di Roma
Ufficio Comunicazione Istituzionale

Redazione
Provinciattiva S.p.A.

Progetto grafico
Beecom srl

Stampa
Rotoform srl
Stampato su carta prodotta senza utilizzo di cloro (E.C.F.)

TEVERE E SABINA

Fare un viaggio nella Valle del Tevere e nella Sabina Romana significa vivere un'esperienza unica in una straordinaria combinazione di ricchezze paesaggistiche, storiche, artistiche ed enogastronomiche. Questa parte del nostro territorio non può lasciare indifferenti: dal suggestivo Castello Orsini di Nerola, alle bellezze del parco archeo-

logico di Veio, dal fascino selvaggio della riserva del monte Soratte alle varietà naturalistiche del Parco del Treja fino agli odori e ai colori degli uliveti della Sabina, questi luoghi rimangono impressi nella mente e nel cuore. E regalano l'incanto e la meraviglia della provincia di Roma.

Patrizia Prestipino

*Assessore alle Politiche del Turismo
dello Sport e delle Politiche Giovanili
della Provincia di Roma*

INDICE

LUNGO IL TEVERE: TRA NATURA, STORIA E ARCHEOLOGIA

08

- 09 Nelle terre di Veio
- 12 Da Formello a Campagnano:
due passi nella Valle del Sorbo
- 16 Nella Valle del Treja
- 17 La Via Tiberina e il Monte Soratte
- 20 Lucus Feroniae e Villa dei Volusii
- 21 Dalla Via Flaminia a Roma

TRA IL TEVERE E L'ANIENE, UN'OASI CHIAMATA SABINA

22

- 23 L'antica Nomentum
e le riserve naturali
- 24 Nel cuore della Sabina Romana



Falerno Novi

CIVITAVECCHIA
CASTELLANA

MONTE SABA

NEPI

Ponzano Romano

Abbazia S. Andrea
in Flumine

691 M.te Soratte

S. Oreste

Filacciano

Lucus Feroniae

Nazzano

Museo del Fiume

Mazzano Romano

Parco Regionale
Valle del Treja

RIGNANO
FLAMINIO

Civitella
San Paolo

Riserva
Naturale
Tevere Farfa

Castello Orsini

365

CAMPAGNANO
DI ROMA

Magliano Romano

FIANO
ROMANO

Montemaggiore

Castello Orsini

Acquaviva

MONTELIBRETTI

Chiesa SS. Giovanni Battista e Biagio

SACROFANO

MORLUPO

CAPENA

Lucus Feroniae

Moricone

Stazzano

Palazzo Chigi

Valle del Sorbo
e Santuario
della Madonna
del Sorbo

CASTELNUOVO
DI PORTO

Terme
di Cretone

Castello Savelli

Museo
dell'Agro Veientano

FORMELLO

Riano

Riserva Naturale
Gattaceca

PALOMBA

Chiesa di San Lorenzo

Parco Regionale
di Veio

MONTEROTONDO

Mentana

Abbazia di S.
in Argentea

Villa di Campetti

Casale di
Malborghetto

Riserva Naturale
Nomentum

MENTANA

S. Angelo
Romano

Villa di Livia

Tor Lupara

MONTECELIO

GUIDONIA

TIVOLI

Corchiano

Boccea

Aeroporto
dell'Umbria

Bagni di Tivoli

Corchiano

Casalotti

La Bottaccia

Torrenova

Osteria dell'Osa

Corchiano

Galiciano
nel Lago

Malagrotta

Finocchio

MONTEPORZIO C.

ZAGAROL

Atilia

Casal Palocco

CASTELLANA

MARINO

GROTTAFERRATA

Monte Compatri

Rocca Priora

Casal Palocco

CASTEL GANDOLFO

ROCCA DI PAPA



TEVERE E SABINA

La Valle del Tevere e la Sabina sono due regioni storico - geografiche che coprono la zona Nord/ Nord-Est della Capitale. L'area della Valle del Tevere comprende 20 comuni situati lungo alcune delle principali vie consolari: sul lato orientale della via Cassia, sulla Flaminia, una vera miniera di ritrovamenti archeologici, presso la via Tiberina, che costeggia la riva settentrionale

del Tevere, sulla Nomentana, l'antica Ficulensis che portava alla città di Ficulea. L'ambiente è ricco di attrazioni naturali come il Parco della Valle del Treja, le riserve naturali di Nazzano-Tevere-Farfa e del monte Soratte, e di testimonianze delle civiltà passate quali il parco archeologico di Veio, Lucus Feroniae e la villa dei Volusii. La Sabina invece si estende tra le

province di Roma e di Rieti: la Sabina romana rappresenta il 40% dell'intera area. La strada che serviva al traffico del sale verso le regioni appenniniche, la Salaria, è la principale via di comunicazione di questa regione. La Sabina manifesta una forte cultura identitaria ed è una delle aree più importanti della provincia di Roma per la produzione olearia.

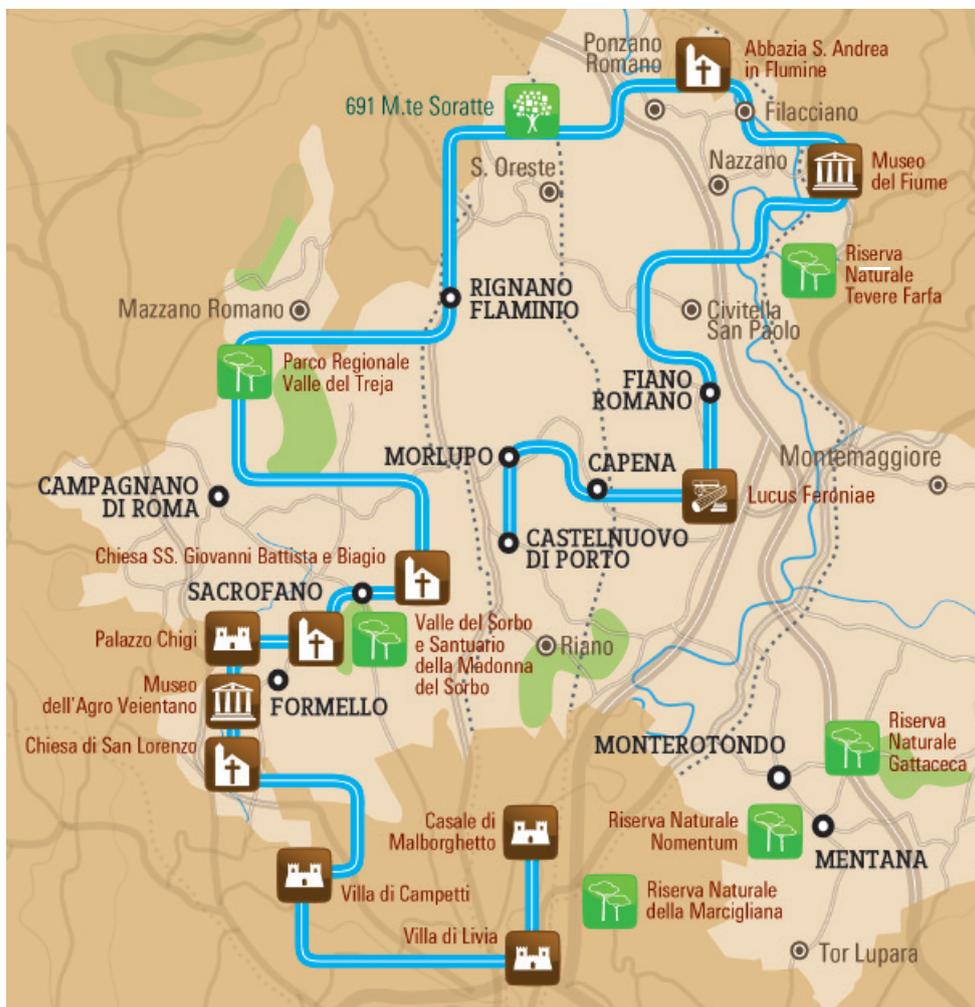
LUNGO IL TEVERE: TRA NATURA, STORIA E ARCHEOLOGIA

Il Tevere è protagonista dei territori compresi tra le vie

consolari Cassia, Flaminia e Salaria: "fiume sacro ai destini di Roma", come riporta-

sull'iscrizione apposta negli anni '30 del Novecento accanto alla sorgente sul Monte Fumaiole. Dopo aver attraversato Toscana e Umbria, il fiume giunge a Orte, per poi delimitare la Tuscia e la Sabina, dove incontra gli affluenti del Treja e del Farfa.

Si forma così la Valle del Tevere, un ambiente naturale di grande fascino che comprende il Parco della Valle del Treja, le riserve naturali di Nazzano-Tevere-Farfa e del Monte Soratte e dove si inseriscono testimonianze delle civiltà passate.





NELLE TERRE DI VEIO

Parte dei territori di Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Sacrofano rientrano all'interno del Parco di Veio, uno straordinario e poco conosciuto patrimonio naturale ed archeologico alle porte della Capitale. Siamo a pochi chilometri da Roma, eppure ci troviamo immersi in un luogo antico, misterioso, affascinante. Con i suoi 14.984 ettari, il Parco è il quarto per estensione del Lazio e uno dei più ricchi di risorse storiche ed artistiche. Di epoca etrusca sono le vestigia dell'antica città di Veio, con monumenti di pregio come il Santuario di Portonaccio, dove è stata ritrovata la statua di Apollo conservata al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma ed il suggestivo cunicolo di Ponte Sodo realizzato lungo il leggendario fiume Crèmera. Al periodo romano risalgono alcuni grandi e sontuosi edifici, fra cui la villa di Livia, moglie dell'Imperatore Augusto, a Prima Porta, la villa dell'Imperatore Lucio Vero lungo la via Cassia, la necropoli di Grottarossa e le tombe di Fadilla, dei Nasoni e Celsa lungo la via Flaminia. Di particolare bellezza il castello ed il borgo di Isola Farnese, il castello della Crescenza ed il Casale di Malborghetto. Risalgono al periodo a metà tra il Medio Evo e l'età moderna il Santuario della Madonna del Sorbo e la Mola Paradisi (XVI sec. a.C.)

situata lungo il fosso di S. Antonino a Castelnuovo di Porto. Le Valli del Sorbo, riconosciute a livello europeo tra i siti d'importanza comunitaria da sottoporre a particolare tutela, conferiscono al parco un elevato valore paesaggistico.



Villa di Livia

[1] Lungo la via Flaminia si trova il sito archeologico dell'antica villa di Livia Drusilla, moglie dell'imperatore Augusto. I primi scavi risalgono al 1863-1864, quando fu scoperta la statua di Augusto di Prima Porta, oggi ai Musei Vaticani. La villa si affaccia come una terrazza sul Tevere; si sviluppa in quartieri residenziali riccamente ornati affiancati da un vasto complesso termale ed una zona destinata a giardino. E' celebre per le pitture raffiguranti un fresco e lussureggiante giardino, distaccate nel 1951 ed esposte nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo. Esiste una leggenda poetica secondo la quale un'aquila avrebbe fatto cadere sul ventre di Livia una gallina con un rametto di alloro nel becco. Consigliata dagli aruspici, Livia allevò il volatile e piantò il rametto generando un bosco, dal quale gli imperatori coglievano i ramoscelli da tenere in mano durante le battaglie. La villa prese il nome di Gallinas albas per il celebre prodigio della gallina con il ramo di alloro, segno di prosperità per la dinastia giulio-claudia.

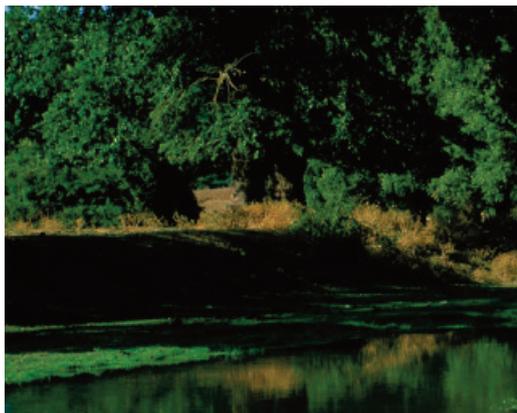
Indirizzo: via della Villa di Livia, 125 - Roma

Informazioni: Tel. +39 06.33626826



TRA I SENTIERI DEL PARCO

Per gli amanti del trekking, il Parco di Veio offre numerosi percorsi che permettono di cogliere la varietà paesaggistica del suo territorio. A poca distanza dalle zone urbanizzate, dolci colline si alternano a profonde forre boschive percorse da corsi d'acqua e a fondovalle pianeggianti. Lungo gli itinerari è possibile scoprire cascate, pascoli, così come necropoli o suggestive "tagliate" scavate nel tufo dagli Etruschi. I sentieri che attraversano il parco sono percorribili a piedi ed in gran parte a cavallo. Per la particolare morfologia del terreno, solo alcuni sono adatti alle biciclette.



Casale di Malborghetto

[2] Si staglia imponente, poco oltre il XIII miglio della via Flaminia antica, la grande mole dell'edificio che ha inglobato completamente un arco quadrifronte posto sull'incrocio tra la Via Flaminia e una strada di collegamento tra Veio e la Tiberina. Eretto agli inizi del IV sec. d.C. per commemorare la vittoria di Costantino su Massenzio, il monumento sorge sul luogo dove l'imperatore avrebbe avuto la miracolosa visione della croce, determinando il trionfo del Cristianesimo. Nei secoli successivi il monumento conosce una serie di trasformazioni e adattamenti: nell'XI sec. diventa Chiesa, poi viene inserito nella fortificazione del Burgus S. Nicolai. Trasformato in seguito in casale rustico prende il nome di Malborghetto per la cattiva fama e lo stato malandato del Burgus. Diventa stazione di Posta Pontificia, semplice casalone di campagna e dal 1982 ospita l'Antiquarium, museo archeologico che raccoglie i reperti rinvenuti lungo l'antica via Flaminia.

Indirizzo: via di Malborghetto - Roma

Informazioni: Tel. +39 06.33623595 - 06.33616477

Web: <http://archeoroma.beniculturali.it>

E-mail: ssba-rm@beniculturali.it

Orari di apertura:

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì: 9.00-13.00;

sabato: 16.00-19.00

Chiusura settimanale: martedì

Visita gratuita

Spostandoci dalla via Flaminia alla Casale, circa al km 18, raggiungiamo il borgo di Isola Farnese, arroccato su una rupe. La struttura presenta caratteri architettonici del XVI secolo: la rocca medievale, incorporata nel palazzo seicentesco, non è più riconoscibile, ma si possono scorgere alcune torri di guardia del recinto murario fortificato. Un piccolo borgo di case della stessa epoca circonda il castello; al centro è una piazzetta sulla quale si affaccia la chiesa di S. Pancrazio eretta nel '400 e restaurata nel '600, che conserva affreschi del XV e XVI sec. ed alcune testimonianze archeologiche come i due capitelli che formano l'acquasantiera.



Villa di Campetti

[3] Il sito che occupa una superficie di circa 10.000 metri quadrati venne inizialmente identificato con una villa privata del periodo compreso tra il I secolo a.C. e il I d.C. Le recenti indagini archeologiche hanno portato ad una nuova interpretazione: si tratta di un complesso di carattere pubblico, probabilmente un luogo di culto e stabilimento termale. L'area è disposta in leggero pendio vicino alle mura di Veio, la porta di Portonaccio. Si è conservata una cisterna ricoperta a volta, che serviva a fornire d'acqua un ninfeo posto nella parte inferiore. Delle terme si conservano i caratteristici ambienti: il frigidarium, il calidarium, gli spogliatoi e le stanze di servizio.



4



2

Indirizzo: via Riserva Campetti, Isola Farnese - Roma

Informazioni: Tel. +39 06.30890116 - 06.9042774

Web: www.parcodiveio.it

E-mail: info@parcodiveio.it

Orari di apertura:

martedì - sabato 9.00-19.00;

il 15 agosto ore 8.00-14.00;

orario invernale: martedì, mercoledì,

venerdì e domenica ore 8:30-13:30;

giovedì e sabato ore 8:30-15:30

Chiuso lunedì

Costo visita: biglietto intero: Euro 2,00



Antica città di Veio

[4] La città più meridionale d'Etruria rappresentava, nell'immaginario collettivo, l'alter ego di Roma e controllava un vasto territorio (Agro Veientano) che si estendeva dalla riva destra del Tevere al lago di Bracciano. Una vasta area archeologica di cui solo una parte è emersa dagli scavi. L'area urbana era cinta da possenti mura, lungo le quali si aprivano numerose porte, ed era attraversata da una strada principale che fu lastricata dai romani e che collegava i principali spazi urbani. Il pianoro su cui sorgeva il centro etrusco era circondato da vaste necropoli disposte lungo le principali strade di accesso alla città. Tra le più prestigiose: la Tomba dei Leoni Ruggenti, la Tomba delle Anatre, la Tomba Campana. Veio è infine nota per la presenza di un sistema di cunicoli sotterranei realizzati dagli abili ingegneri etruschi; tra questi, di particolare suggestione è Ponte Sodo.



NATURA IN CAMPO: PRODUZIONI BIO NEL PARCO DI VEIO

Già al tempo degli Etruschi l'agricoltura rappresentava, insieme al commercio, il fulcro dell'economia locale. Oggi, il territorio noto come Agro Veientano si caratterizza per una fiorente attività agricola e per l'allevamento rispettosi dell'ambiente e delle tradizioni. L'Ente Parco promuove l'agricoltura biologica attraverso il marchio "Natura in Campo" che permette di riconoscere i prodotti di qualità dell'economia locale. Oggi, spiccano l'olio, il miele e le confetture, il carciofo romano, la carne bovina di razza pura maresmmana e i prodotti dell'orto.

Era una galleria naturale lunga in origine 100 metri, probabilmente ampliata dagli Etruschi, che offre un angolo naturalistico insolito e unico, e testimonia l'estrema varietà e ricchezza di paesaggi che si possono incontrare all'interno dell'antica città etrusca.

Indirizzo: via Riserva Campetti, Isola Farnese - Roma

Informazioni: Tel. +39 06.30890116 - 06.9042774

Web: www.parcodiveio.it

E-mail: info@parcodiveio.it

IN ALTO

Parco di Veio

Fauna del parco

Antica città di Veio

Casale di Malborghetto



DA FORMELLO A CAMPAGNANO: DUE PASSI NELLA VALLE DEL SORBO

Lungo la via Cassia, Formello [5] ci riporta indietro nel tempo in un'atmosfera da borgo medievale, abbellito da costruzioni risalenti al XV e XVI secolo. Il nome deriva dal latino "forma" (condotta d'acqua) per la presenza di una rete di cunicoli utilizzati per l'approvvigionamento idrico del territorio a Nord della città di Veio. Al borgo si arriva passando per un'imponente porta turrita che dà accesso alla piazza centrale del paese e sulla quale si affaccia Palazzo Chigi, residenza nobiliare della potente famiglia artefice delle opere di rinnovamento del borgo e della costruzione della villa suburbana "La Versaglia".



LA VIA FRANCIGENA NELLE TERRE DI VEIO



Passa dalle terre di Veio l'ultimo tratto della Via Francigena che, dopo aver superato la Tuscia viterbese, si conclude a Roma, lungo il martirio dei Santi Pietro e Paolo, una delle tre principali mete del pellegrinaggio cristiano, insieme a Santiago de Com-

postela e Gerusalemme. Il viandante attraversa il centro di Campagnano di Roma, prosegue lungo la valle del Sorbo fino al santuario mariano, raggiunge Formello e l'antica città di Veio ed arriva al borgo di Isola Farnese, alle porte di Roma.



Di grande interesse storico ed artistico il "Museo dell'Agro Veientano" che illustra, attraverso il racconto dei reperti archeologici (dal IX sec. a.C. al XV sec. d.C.), le vicende della città etrusca di Veio e dell'area formellese.



Palazzo Chigi

[6] Costruito sulla sommità del pianoro a guardia della porta di accesso al paese domina, con il suo aspetto maestoso, le case che sorgono ai suoi piedi. Da complesso fortificato risalente all'epoca medievale, divenne proprietà della famiglia Orsini, che lo ampliò e trasformò in una residenza privata su due livelli, con le facciate prospicienti la piazza rivestite con blocchi di pietra squadrati e la torre che si elevava al di sopra dell'edificio. Passato ai Chigi nel XVII sec., il Castello subì ulteriori modifiche con la sopraelevazione di un piano e la scomparsa della torre, incorporata nella sopraelevazione.

Indirizzo: Piazza San Lorenzo, 7 - Formello



Museo dell'Agro Veientano

[7] Attualmente aperto con un allestimento parziale, il museo vedrà la sua sede definitiva a Palazzo Chigi. Il Museo illustra tutte le fasi della storia del territorio a cominciare dall'epoca protostorica, l'Età del Ferro con le sue ricche necropoli, il periodo etrusco, l'epoca romana a partire dalla presa della città nel 396 a.C., e tutte le fasi post-antiche, con reperti provenienti da tutto il territorio compreso tra il comune di Formello e il XX

municipio di Roma. Tra i reperti più interessanti, la statua in marmo a grandezza naturale del dio Priapo del II sec. d.C.

Indirizzo: Piazza S. Lorenzo, 7 - Formello

Informazioni: Tel. +39 06.90194240 - 06.90194239

Orari di apertura: Tutti i giorni 09.00-12.00;

lunedì e giovedì 16.00-18.00

sabato e domenica su richiesta

Visita gratuita



Chiesa di S. Lorenzo

[8] La chiesa venne eretta probabilmente nel XI sec. per ospitare le reliquie di San Cornelio trasportate dalla chiesa distrutta della Domusculita Capracorum. Nel XV secolo venne costruito davanti alla facciata il campanile, per il quale venne murato il portale centrale di ingresso. La primitiva pianta a navata unica, con soffitto ligneo a capriate, fu successivamente ampliata con l'aggiunta delle navate laterali. Nel 1796 fu costruita una Meridiana simile a quella ancora visibile a S. Maria degli Angeli a Roma.

Indirizzo: Piazza San Lorenzo, 3 - Formello

Informazioni: Tel.+39 06.9088766 Fax 06.9088766

Web: www.parcchiaformello.it

E-mail: parrocchiaformello@interfree.it

IN BASSO

Confine
Formello-Campagnano

Museo dell'Agro
Veientano

Passaggio della
Via Francigena

Chiesa di S. Lorenzo
Formello



7



8

A DESTRA

Fauna della
Valle del Sorbo

Valle del Sorbo



9

A pochi chilometri dal tratto urbano della Via Cassia, la Valle del Sorbo ci accoglie con importanti testimonianze storiche che affiancano le qualità paesaggistiche: su tutte il Santuario della Madonna del Sorbo, un luogo che da solo vale la fatica di un viaggio.


**Valle
del Sorbo**

[9] Adagiata tra boschi di querce, segue il tortuoso corso del Fosso Crèmera, dal santuario della Madonna del Sorbo sino alla Mola di Formello, un antico mulino ormai in rovina. Del vecchio manufatto non restano che i muri perimetrali e le vecchie pietre della macina. Nella verdissima valle pascalano grandi mandrie di vacche maremmane. Il Fosso Crèmera attraversa tutta la valle e, in prossimità del vecchio mulino, forma un laghetto e una splendida cascata che possiamo ammirare da un ponticello in pietra che la sovrasta. Le acque rimbalzano poi tra i grossi massi di tufo e proseguono il loro cammino verso sud. Nella valle, sotto grandi pioppi, sono state realizzate delle aree per pic-nic con tavoli e panche in legno. Lasciata l'autovettura lungo la carrareccia proveniente da Formello, è sufficiente seguire uno dei tanti sentieri che costeggiano il fosso e, in appena 20 minuti, ci si ritrova nei pressi della Mola.


**Santuario
della Madonna del Sorbo**

[10] A dominare i precipizi sul Crèmera, in posizione panoramica sull'omonima valle, sul luogo di un antico castrum sorge la cinquecentesca chiesa, con l'adiacente monastero carmelitano. Il Santuario, con la sua maestosità, contribuisce a realizzare una coreografia unica e spettacolare. Il complesso si compone anche di alcuni edifici databili al XVII-XVIII secolo circa, disposti su diversi livelli dai quali si accede al punto più alto del complesso dove è stata edificata la chiesa. Il completo abbandono in cui è caduto il vecchio convento dei frati del Carmelo ha provocato la totale rovina del complesso: solo la chiesa, restaurata, resta guardiana del luogo.



10

Santuario della Madonna del Sorbo

L'interno ampio, poco profondo e simmetrico, ha tre navate con dieci colonne esagonali sulle quali si impostano archi a tutto sesto. Il pavimento è formato da lastre di pietra: il soffitto della navata centrale è ligneo a capriate, mentre i soffitti delle altre due navate sono coperti con volte a crociera. Sul fondo della navata centrale si apre un'abside con altare: il catino è completamente affrescato. Ma l'opera di maggior rilievo è una pittura in tela incollata su tavola, datata all' XI secolo: per la tecnica di elementare semplicità, per i colori vivaci e per le vesti e il trono gemmati si può dire che si tratta di vera e propria arte bizantina.

Informazioni: Comune di Campagnano di Roma
Tel. +39 06.9015601

Lasciato il territorio di Formello, ci dirigiamo verso Sacrofano [11], un caratteristico centro medievale sulle pendici del monte Musino, tra la via Cassia e la via Flaminia. Alla sua origine vulcanica si deve la bellezza del paesaggio che circonda il centro abitato. L'impianto urbanistico è costituito da un nucleo fortificato con una strada principale e due percorsi laterali lungo i quali sono distribuiti pittoreschi edifici medievali, passaggi coperti ed archi cui si aggiungono palazzetti rinascimentali. Da vedere la Porta Romana con lo stemma del paese, l'elegante Palazzo Placidi-Serraggi con la facciata ornata di mascheroni e ghirlande. Nella parte antica, non lontano dalla Chiesa di San Giovanni Battista e Biagio, tracce di un antico ghetto sono il segno della presenza di una comunità ebraica già nel XVI secolo.



Chiesa SS Giovanni Battista e Biagio

[12] L'edificio, risalente al XII e rimaneggiato nel XV secolo, conserva un campanile in blocchi di tufo con cornici in mattoni del XIV secolo. La chiesa presenta una pianta irregolare, con navata unica, preceduta da un vestibolo e un ambulacro a destra; l'altare del 1515, in marmi colorati, conserva reliquie di San Giustino martire. Alle spalle dell'altare maggiore si trova un prezioso tabernacolo rinascimentale dell'olio



Santuario della Madonna del Sorbo - Campanile

santo, mentre nel catino absidale si ammira l'Assunzione, un affresco di scuola romana del tardo Cinquecento.

Indirizzo: Piazza S. Biagio, 10 - Sacrofano

Su uno sperone roccioso tra il cratere di Baccano e la Valle del Tevere si apre il territorio di Campagnano di Roma [13]. Il borgo testimonia la sua origine medievale con abitazioni risalenti all'XI - XII secolo.

Di grande interesse storico ed artistico la Collegiata di San Giovanni Battista (XIII sec.), rimaneggiata nei sec. XVI-XVII, con caratteristico campanile barocco, affreschi della scuola dello Zuccari ed opere di Giacomo del Duca, la fontana dei Delfini, forse opera del Vignola, la Chiesa del Gonfalone, Palazzo Venturi, opera settecentesca della famiglia Chigi, la piccola Chiesa medievale di Santa Maria della Pietà con l'affresco raffigurante la Madonna che sorregge il Cristo trafitto, il "Tifo", caratteristica figura a rilievo medievale, paragonabile, nella tradizione popolare locale, al Pasquino di Roma.

NELLA VALLE DEL TREJA

Immerso in una natura lussureggiante, tra verdi colline e tagliate di tufo, Mazzano Romano, a pochi chilometri da Campagnano di Roma e Magliano Romano, delimita il territorio della provincia di Roma e si incunea nella provincia di Viterbo, al confine con Calcata e Nepi.

L'antico centro abitato sorge su una ripida altura che emerge dalla Valle del Treja. Vi si accede da un arco d'ingresso a volta dove compare lo stemma della famiglia Biscia e conserva l'aspetto originario dell'impianto urbanistico medievale, organizzato attorno a due tortuose vie principali con edifici che mostrano ancora tratti architettonici medievali e rinascimentali, e vicoli che si snodano tra le pieghe della rupe. L'edificio monumentale più imponente è il Palazzo Baronale, ma il cuore dell'antico borgo è la piazzetta dell'Antistà dove sorgeva la chiesa di S. Nicola, attribuita al Vignola o ad un suo allievo (1563), in origine provvista di un alto campanile (25 m). L'edificio fu demolito negli anni '40 ed oggi rimane solo la parete di fondo. Tra le opere realizzate all'interno era la statua della "Madonna Vestita", oggetto di particolare devozione da parte della comunità mazzanese. Mazzano Romano si trova all'interno del Parco Regionale Valle del Treja.

IN BASSO

Diversi tipi di vegetazione del Parco Regionale Valle del Treja

A DESTRA

Veduta panoramica di Mazzano Romano



14

Parco Regionale Valle del Treja

[14] Il paesaggio, caratterizzato dalla presenza del fiume Treja che scorre tra contrafforti di origine vulcanica, è quello tipicamente "etrusco" con forre profondamente incise e pareti tufacee a strapiombo. Nella forra, numerosi speroni, rialzi e promontori di differenti rocce vulcaniche danno vita a paesaggi con ricche vegetazioni e numerose sorgenti. I boschi e le acque del Treja nutrono e danno riparo a insetti, nutrie, gamberi, granchi di fiume e numerosi volatili, dalla ballerina bianca e gialla, alla gallinella d'acqua, dal gruccione, all'usignolo di fiume, allo splendido martin pescatore e diversi esemplari di rapaci notturni. Nel Parco si va a piedi a caccia di storia e natura, nelle necropoli e nei templi falisci, nei resti delle chiese medievali, nei boschi che stanno ridiventando impenetrabili. Ancora sopravvive una piccola rete di passaggi che servivano orti, case isolate, pascoli. Monte Gelato è uno dei luoghi più significativi della Valle: qui il fiume forma delle cascate e un laghetto, in corrispondenza di un antico mulino ad acqua funzionante fino al dopoguerra.

Indirizzo: via Roma, 1/3 - Mazzano Romano

Informazioni: Tel. +39 06.9049295



14



LA VIA TIBERINA E IL MONTE SORATTE

Lasciamo la Valle del Treja e ci dirigiamo verso Sant'Oreste, sulle pendici del Monte Soratte [15]. Il centro storico di impianto cinquecentesco presenta ancora evidenti strutture medievali. A S. Heristus è dedicata una chiesa con elegante campanile romanico nella quale, alla fine del IX secolo, sorse il cimitero. Da visitare la Collegiata di S. Lorenzo, eretta nel XVI secolo, il Palazzo Canali, la Grotta Erebus, una cavità carsica che si insinua nelle viscere del Monte Soratte. Per 410 ettari della superficie del monte si estende la Riserva Naturale del Monte Soratte, che svetta nel paesaggio pianeggiante della Valle del Tevere. Ancora verso Nord, Ponzano Romano [16] sorge sulla sommità di una collina, dominando la verde vallata sottostante. Da visitare il borgo, con il Palazzo Abbaziale, parte integrante del sistema fortificato del castrum, e, sulla piazza antistante, il monumento votivo "L'Edicola della Madonna".



IL MONTE SORATTE

Luogo affascinante e misterioso che da sempre ha stimolato la fantasia e la spiritualità grazie ai "Meri", gigantesche voragini carsiche che si aprono a cielo aperto nella roccia. Le spaventose fenditure, che compaiono d'improvviso in mezzo ad un bosco dalla flora e fauna rigogliose, sono state considerate a lungo la porta per il regno degli Inferi. Il Monte Soratte domina la vallata: dalle sue vette silenziose si può ammirare un meraviglioso panorama che va dal Monte Terminillo al Monte Amiata, fino al Lago di Bracciano e al Mar Tirreno. Per gli amanti della natura, vi sono numerosi sentieri lungo i quali si possono incontrare piccole chiese rupestri e diversi eremi. Per chi ama lo sport, il Monte Soratte offre tre versanti rocciosi, con 14 vie aperte, per fare free-climbing, una base di lancio per il parapendio e diversi sentieri da percorrere in mountain-bike. Per chi vuole conoscere meglio l'area protetta, a Sant'Oreste si trova il Museo del Monte Soratte, con sale dedicate alla geologia, alla zoologia, all'antropologia e alla botanica.



Monte Soratte

La chiesa parrocchiale dedicata al patrono della città, S. Nicola di Bari, è situata su un lato della piccola piazza al centro dell'abitato. Eretto su una collina ad ovest di Ponzano, il complesso di S. Sebastiano è l'elemento più caratterizzante e suggestivo dell'amenissimo paesaggio godibile verso ponente dal terrazzo della città. Poco distante dall'abitato sorge l'Abbazia di S. Andrea in Flumine.



Abbazia di S. Andrea in Flumine

[17] Il celebre monastero gode di una posizione privilegiata e di uno straordinario panorama. Di architettura simile all'abbazia carolingia di Lorsch, è circondata da un muro fortificato e si pensa sia stata costruita dai monaci benedettini per volontà dello zio di Carlo, Carlomanno, fratello di Pipino il Breve, ritiratosi qui in contemplazione spirituale. In posizione strategica su un'altura dalla quale si domina la valle compresa tra il Monte Soratte ed il Tevere, l'abbazia è in stile romanico: l'interno è a tre navate con colonne e semicolonne in granito e capitelli ionici e corinzi; il pavimento è in marmo cosmatesco. Si possono ancora ammirare gli splendidi mosaici cosmateschi e l'elegante ciborio firmato da

Nicola e Giovanni Guittone. La decorazione pittorica con la Resurrezione nel catino absidale e la Crocifissione nell'arco trionfale risale al XV secolo

Indirizzo: S.P. 30b km2, Primare - Ponzano Romano

Informazioni: Tel. +39 0765.338310

Esplorare quest'area vuole dire scoprire un territorio ricco di bellezze paesaggistiche ed artistiche, come il bel Castello del Drago a Filacciano **[18]**, un luogo dove l'armonia delle forme architettoniche si sposa con il magnifico panorama della valle del Tevere, percorsa da un'ampia ansa del fiume. Ai piedi del Castello, troviamo la chiesetta romanica di S. Egidio, edificata verso l'anno mille, con affreschi del XIII secolo. Ma il gioiello naturalistico è soprattutto la Riserva Naturale Tevere Farfa, compreso tra Torrita Tiberina, il cui nome deriva dalle numerose torri che controllavano il traffico commerciale sul fiume, e Nazzano. Il caratteristico assetto urbanistico a spirale fa di Nazzano un piccolo capolavoro di architettura. Attraverso un'unica strada, che si snoda per il centro storico, si giunge fino al castello duecentesco che domina dall'alto il borgo medievale.



17

A SINISTRA

Abbazia di Sant'Andrea in Flumine

IN BASSO

Riserva Naturale Tevere Farfa





Riserva Naturale Tevere Farfa

[19] Sorge nella valle del Tevere, poco distante da Roma, e rappresenta uno dei luoghi più integri e protetti dell'Italia centrale: un ambiente naturalistico di particolare pregio, oltre che un vero punto di riferimento per tutti i birdwatcher. Nei 700 ettari della Riserva si trova una grande varietà di ambienti: dal fiume ai campi coltivati, dal canneto a vari tipi di bosco. Ospita diversi tipi di mammiferi, rettili, anfibi, pesci e soprattutto uccelli che si possono osservare da capanni appositamente costruiti. Per godere appieno della bellezza della Riserva, prenotate una gita sui battelli "Airone" e "Martin Pescatore" che percorrono il "Sentiero del Fiume". Molte le aree attrezzate con barbecue annessi per piacevoli pic-nic. I capanni di osservazione lungo le sponde del Tevere svelano anche la vita acquatica del Parco.

Indirizzo: S.P. Tiberina Km. 28,100 - Nazzano

Informazioni: Tel. +39 0765.332795

Web: www.parks.it/riserva.tevere.farfa



Il Museo del Fiume

[20] Il Museo del Fiume rappresenta il nucleo principale del piccolo sistema museale che a Nazzano ruota attorno all'area protetta dalla Riserva Naturale e che comprende anche il Museo della Notte e l'Ecomuseo della Riserva. Ospitato all'interno degli ambienti di servizio del Castello di Nazzano,

il Museo si articola in varie sezioni organizzate intorno a tematiche legate all'ecosistema fluviale. Da vedere la sezione ornitologica e quella archeologica, che racconta il popolamento della zona e la storia di Nazzano, ripercorrendone i momenti salienti, dalla preistoria al medioevo. Un allestimento semplice ma di grande impatto, con una funzione essenzialmente didattica, è invece il Museo della Notte, che si articola in due sezioni: geologico-astronomica e biologica. Un nome suggestivo per il museo che ci svela i segreti della vita notturna del Parco. Attraverso favole tribali, pannelli didattici, semplici diorami, modelli in scala maggiorata sono fornite nozioni scientificamente corrette, ma con linguaggio accessibile a tutti, per un corretto approfondimento degli argomenti proposti.

Indirizzo: via Mazzini, 4 - Nazzano

Informazioni: Tel. +39 0765.332002

E-mail: museodelfiume@libero.it



Fauna della Riserva Naturale Tevere Farfa



19



LUCUS FERONIAE E VILLA DEI VOLUSII

Lungo la via Tiberina, nel territorio del comune di Capena, imperdibile la visita al sito archeologico Lucus Feroniae, dedicato alla dea Feronia, venerata come protettrice delle acque, della fecondità e della salute. A soli 500 metri dal Lucus Feroniae sono visibili i resti della Villa dei Volusii Saturnini, una delle più grandi ville dell'area romana, scoperta durante la costruzione dell'Autostrada del Sole.

Lucus Feroniae

[21] Il percorso di visita all'area archeologica inizia dal Foro, con pavimentazione a lastre e con un porticato nel lato lungo occidentale; nel muro del lato orientale, a ridosso dell'antica area sacra, una lunga vasca attesta la presenza dell'acquedotto. Nel lato settentrionale del foro sorge l'altare della dea Feronia, il cui originale è esposto nell'omonimo museo. Attigua all'altare è la basilica, con ambulacri laterali delimitati da colonne e basi di sostegno per statue onorarie; alle spalle di quest'ultimo edificio si trovano un tempietto con resti di altare rotondo e l'Augusteum: un ambiente absidato ornato di marmi, all'interno del quale era collocato un ciclo statuario di grande qualità dedicato ad Augusto e ai membri della sua famiglia, anch'esso esposto in museo.

A fianco del Foro erano le tabernae e le terme "del Menandro", con pavimenti in mosaico a motivi geometrici. Continuando verso ovest si può visitare una domus tardo-repubblicana con mosaici pavimentali di età imperiale ed il piccolo anfiteatro fatto costruire da un liberto in età giulio-claudia. Infine, a nord dell'anfiteatro, sono visibili le terme della via Capenate.

Indirizzo: via Tiberina, km.18 - Capena

Informazioni: Tel. +39 06.9085173

Orari di apertura: 08.30 - 19.30

lunedì chiuso

Visita gratuita



DALLA VIA FLAMINIA A ROMA

Da Capena [22] pieghiamo sulla via Flaminia. L'antica via consolare collegava Roma a Rimini, il mar Tirreno al mare Adriatico e fu costruita a partire dal III secolo A.C. unendo e sistemando spezzoni di strade nei territori di Veio, Capena e Falerii (Civita Castellana).

Scendendo verso Roma, incontriamo piccoli borghi con interessanti edifici, come

la collegiata dei SS. Vincenzo e Anastasio, con una cappella affrescata dagli Zuccari a Rignano Flaminio [23], il Castello degli Orsini e la bella chiesa barocca dedicata a S. Giovanni Battista a Morlupo. Castelnuovo Di Porto [24] deve il suo fascino alle mura difensive sorte durante le lotte tra i Colonna e i Borgia. Il Palazzo Ducale, edificato nel '400 e trasformato nel '600, domina la piazza principale. Infine Riano [25] ospita nel borgo antico il Castello Boncompagni-Ludovisi e la chiesa settecentesca della SS. Immacolata Concezione, con un portale quattrocentesco.



24



23

IN ALTO

Scorcio
della Rocca Colonna
e della Collegiata
Santa Maria Assunta
*Castelnuovo
Di Porto*

A SINISTRA

Castello Orsini
Rignano Flaminio

IN BASSO

Via Flaminia Vecchia



“La Sabina, a partire dalla confluenza dell’Aniene con il Tevere, si svolge come elegante vaso, tra l’Umbria e il Lazio, e poi, fra gli Appennini, spingendosi fino a Norcia ed Accumoli, le due ultime città di sua pertinenza”

Così scriveva Giuseppe Antonio Guattani, archeologo ed erudito, Segretario dell’Accademia di S. Luca.

Storicamente la Sabina corrisponde alla terra abitata dai Sabini, ed è lungo i suoi corsi d’acqua che si è svolta

la storia del popolo che diede le origini ai romani. Fu il fiume Tevere a guidarli nei loro insediamenti. La parte della Sabina appartenente alla provincia di Roma, conosciuta come Bassa Sabina o Sabina Romana, si estende verso Sud-Est.

Colline dapprima dolci, cosparse di uliveti e vigneti, poi pian piano cime più aspre ed elevate, delineano il paesaggio sabino, in un susseguirsi di Riserve Naturali, Parchi e aree protette che ne accrescono l’interesse naturalistico.





L'ANTICA NONENTUM E LE RISERVE NATURALI

A pochi chilometri dalla periferia nord di Roma, la via Salaria costeggia la Riserva Naturale della Marcigliana, sul versante ovest del Tevere: un tratto integro dell'antica campagna romana di grande fascino e bellezza. La riserva si estende fino alla via Nomentana, da cui, subito dopo l'uscita del Grande Raccordo Anulare di Roma, si accede alla Riserva Naturale di Nomentum, dall'antico centro che, in età romana, diede il nome alla strada consolare. Gradatamente si raggiungono i rilievi dei Monti Cornicolani, sede della Riserva Naturale del Bosco di Gattaceca e Macchia del Barco.



Riserva Naturale di Nomentum

[1] La Riserva si sviluppa per 850 ettari, in un ambiente collinare con quote di poco superiori ai 200 metri e si caratterizza per la presenza di macchie verdi di grande pregio come Macchia Trentani, Valle Cavallara, Macchia Mancini. L'area protetta si trova in una fascia di confine tra il paesaggio fluviale della Valle del Tevere e il limite occidentale dell'area dei Monti Cornicolani. I boschi, adibiti a pascolo, variano dalla cerreta d'alto fusto di Parco Trentani alla boscaglia più aperta, in cui, tra gli alberi, il cerro è il protagonista. In primavera e in autunno fioriscono l'anemone del-

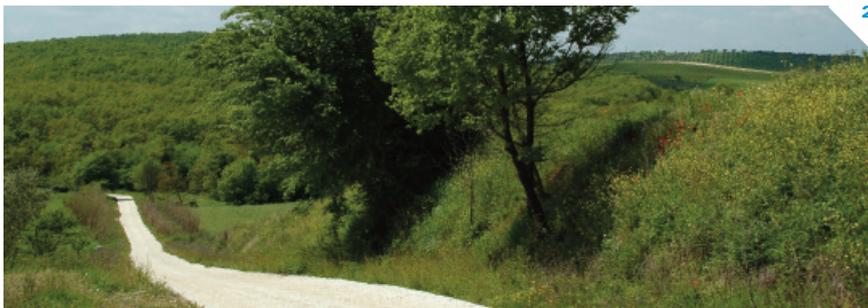
l'Appennino ed il ciclamino. Tra i mammiferi, il riccio, l'istrice, la volpe e la faina popolano i boschi della riserva. Numerosi gli uccelli presenti, tra cui il cuculo e l'upupa, la civetta, l'allocco, il gheppio e la poiana.

Informazioni: Provincia di Roma
Servizio Ambiente (Aree protette - Parchi regionali)
Tel. +39 06.67663317



Riserva Naturale di Nomentum





2

Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco - antiche rovine



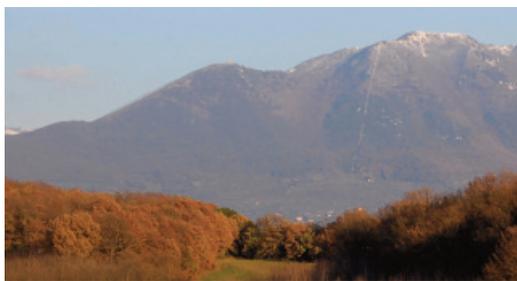
Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

[2] La Riserva si estende per 997 ettari, tra la valle del fiume Tevere e i Monti Cornicolani, in un susseguirsi di colline, con vaste aree destinate a pascolo e uso agricolo. L'area è tutelata sia per il valore botanico dei suoi frammenti forestali che per l'intenso carsismo che si manifesta con grotte, inghiottitoi, "sventatori", doline. Fra queste ultime spicca il Pozzo del Merro, dolina di crollo tra le più profonde del mondo, che si caratterizza per le pareti ricoperte di fitta vegetazione e per la presenza di un lago sul fondo. La Riserva, nella quale si estendono gli oliveti da cui si ricava il pregiato olio della Sabina, è sede di aziende agricole private e istituti di ricerca. Sono presenti resti di numerose ville rustiche e di lusso soprattutto di età romana imperiale, fornite di monumentali cisterne per la raccolta delle acque, a volte in ottimo stato di conservazione. Interessanti anche i tratti conservati del basolato stradale di epoca romana della via Nomentana. Particolarmente importanti gli imponenti ruderi della torre del Castello di Grotta Marozza, di epoca medioevale.

Informazioni: Provincia di Roma
Servizio Ambiente (Aree protette - Parchi regionali)
Tel. +39 06.67663317

NEL CUORE DELLA SABINA ROMANA

La via Palombarese, dal nome del borgo medioevale di Palombara Sabina **[3]**, arrotolato su un colle alle falde del Monte Genaro, ci conduce nel cuore della Sabina Romana. Deliziosi scorci ancora ben conservati creano un'atmosfera medievale con le sue stradine e i vicoli disposti a spirale intorno al Castello Savelli, che domina dal punto più alto della collina l'intero paese. Sulla piazza si affaccia la Chiesa dell'Assunta, con la bella pala dell'Assunzione, opera settecentesca attribuita a Corrado Giaquinto, e con il dipinto di Antoniazio Romano raffigurante il Salvatore (XV secolo). Isolata nel verde, su una diramazione della via Palombarese a pochi chilometri da Palombara Sabina, immane una visita all'Abbazia di San Giovanni in Argentella.





Castello Savelli

[4] Le prime notizie sul castello di Palombara risalgono al IX secolo: eretto su un castrum costituito dopo l'invasione longobarda, nel XII secolo aveva già assunto una forma quadrangolare che inglobava il palatium precedente. Dal 1216 risulta possedimento dei Savelli che, tra il XIII ed il XV secolo, apportarono delle modifiche, aggiungendovi il "muro del soccorso", una galleria che consentiva ai balestrieri di correre fino al torrione e tornare alla rocca senza essere visti. Nel 1480 il Castello subì una vera e propria ristrutturazione che lo trasformò in residenza baronale. Le più belle sale sono decorate da affreschi del 1500 della scuola di Raffaello. Oggi il Castello è sede dell'Accademia Sabina e della Biblioteca Comunale.



Abbazia di S. Giovanni in Argentella

[5] L'esistenza dell'abbazia benedettina si è attestata al X secolo anche se l'edificio attuale viene fatto risalire all'inizio del XII secolo. Sul fianco destro si innalza il bel campanile in stile romanico, i cui piani terminali, aperti da monofore e trifore, sono divisi da cornici sporgenti su mensole marmoree. Una delle curiosità è la croce scolpita sulla lunetta del portale d'ingresso. Si tratta di una croce greca sui cui lati spiccano quattro cerchi, o quattro punti. Nella simbologia occidentale i punti sono spesso associati all'acqua ed in alcuni tipi di cartografia moderna questo stesso simbolo indica una sorgente. I richiami all'acqua ed alle sorgenti, sia nel simbolismo antico che in quello moderno, coincidono curiosamente con la storia dell'abbazia, legata alla fonte che sgorga nel sotterraneo della cripta, in passato ritenuta miracolosa.



LA SAGRA DELLE CERASE A PALOMBARA SABINA



La ciliegia è uno dei prodotti tipici di Palombara Sabina, dove è molto intensa la produzione delle pregiate "Ravenne". Al dolce frutto che segna l'arrivo della stagione estiva, Palombara dedica da oltre settant'anni, ogni seconda domenica di giugno, la tradizionale "Sagra delle cerasse". Un'intera settimana di canti e balli nei vari rioni cittadini, giochi popolari, mostre di pittura, mercatini di artigianato e prodotti tipici

locali. Il culmine della festa è la domenica con, al mattino, la sfilata in costume tipico palombarrese che risale al 1800 e premiazione dei costumi più belli e, nel pomeriggio, la sfilata dei carri allegorici, in cui la "cerasa" è la protagonista delle scenografie e degli allestimenti. Alle Cerasse è dedicato anche l'omonimo e prestigioso festival cinematografico, definito dagli addetti ai lavori "il festival più piccolo del mondo".

Indirizzo:

Località San Giovanni in Argentella - Palombara Sabina

Informazioni:

Tel. +39 0774.66093



4



5

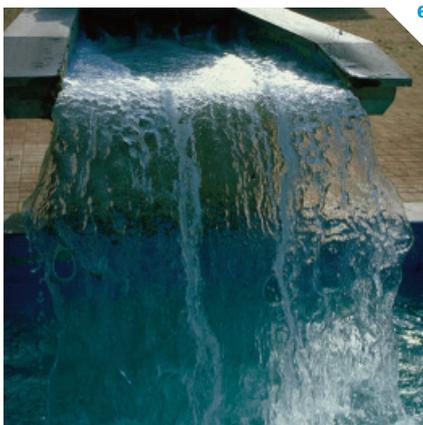
A SINISTRA

Veduta del Monte Gennaro

Castello Savelli

Abbazia di S. Giovanni in Argentella

Palombara Sabina



Terme di Cretone

6



Terme di Cretone

[6] Le Terme di Cretone, immerse nel verde e ai piedi di un rigoglioso bosco, offrono un'opportunità unica di svago e relax per il benessere del corpo e della mente. Sono dotate di 3 grandi piscine, di cui una per bambini, alimentate direttamente da sorgenti termominerali sulfuree, con la possibilità di fare il bagno anche di notte. Le acque sono note per le proprietà terapeutiche e cosmetiche fin dall'antichità e dal 1987 sono riconosciute dal Servizio Sanitario Nazionale per il trattamento delle malattie della pelle, delle vie biliari, dello stomaco, delle patologie reumatiche e dell'apparato respiratorio. Le terme di Cretone permettono di regalarsi una giornata all'insegna del benessere con trattamenti, massaggi e cure termali. Il complesso è dotato di 2 campi da calcetto, un'area fitness, 4 campi da tennis e un ristorante.

Indirizzo: via dell'acqua Solfurea,
Cretone - Palombara Sabina

Informazioni: Tel. +39 0774.615100

A pochi chilometri di distanza da Palombara Sabina, Moricone **[7]** domina la Valle Tiberina e l'antica Isola Sabina dall'alto di una collina panoramica. Sulla sommità del Monte da cui il paese prende il nome, la Rocca dei Savelli si presenta come un complesso organismo che comprende più corpi addossati gli uni agli altri, tanto che non è facile distinguervi le varie fasi costruttive. La chiesa di S. Maria Assunta, addossata all'antico castello, insiste su un più antico edificio, al quale si accedeva dalla parte dell'attuale abside e di cui rimangono il rilievo marmoreo quattrocentesco, che costituisce il Tabernacolo per l'Olio Santo, e una lapide funebre datata 1696.

Immersa nel territorio del Parco dei Monti Lucretili, Moricone è il punto di partenza per una bellissima escursione sulla cima del Monte Pellecchia. Due ore di cammino per arrivare a godere di un panorama mozzafiato.



OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DOP SABINA



Il profumo intenso, il sapore fruttato, delicato ma corposo che lascia un leggerissimo pizzicorino in bocca, il colore che va dal dorato al verde intenso all'ambroato: è l'olio Sabino, conosciuto in tutto il mondo. La qualità superiore dell'olio extravergine è certificata dal marchio D.O.P. - Denominazione di Origine Protetta, a garanzia che tutte le fasi del processo produttivo sono realizzate in Sabina.

Per garantire la migliore qualità dell'olio, le olive vengono raccolte con il sistema della brucatura a mano, a partire dal mese di ottobre, e subito portate al frantoio (non oltre le 24/48 ore successive la raccolta). Seguono tutte le fasi dell'estrazione prima di riporre l'olio in cisterne rivestite di acciaio inossidabile o in silos per mantenerne inalterate le qualità e le proprietà organolettiche.



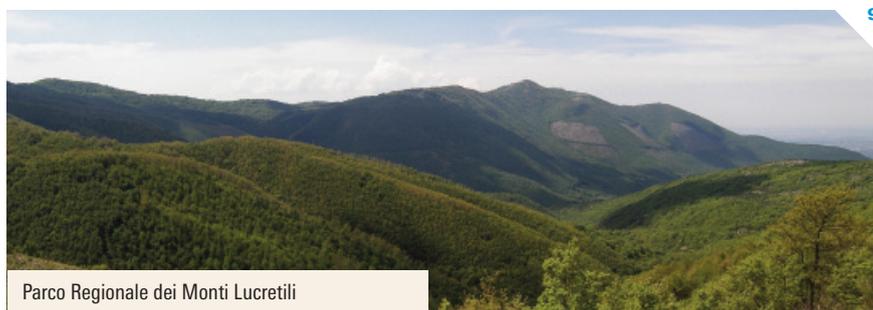
Procedendo ancora per circa 5 km si raggiunge Montelibretti [8], con la Chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari, intitolata al santo patrono del paese, edificata nel 1535 e ricostruita nel 1773, e il Palazzo Barberini, a pianta quadrata e con torri cilindriche, sorto nel Seicento, su un più antico castello degli Orsini.

Parco Regionale dei Monti Lucretili

[9] Il Parco Regionale dei Monti Lucretili, tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene, con i maestosi rilievi del Monte Gennaro (1272 metri) e Pellecchia (1368), si estende sulla dorsale preappenninica, che chiude ad est la campagna romana. La ricchezza naturalistica del Parco risiede nella particolare configurazione del paesaggio collinare e montuoso. La vicinanza del mare conferisce una straordinaria ricchezza naturalistica. Il Parco è ricco di delicate orchidee selvatiche e di eleganti

liliacee, tra cui il raro iris sabina, tipico di questa zona. La scarsa presenza umana ha favorito l'acclimatarsi dei tipici animali selvatici: il lupo, il gatto selvatico, l'orso marsicano e una rara coppia di aquile reali.

Poco distante dal centro abitato, si trova l'importante necropoli di Colle del Forno. Le tombe sono a camera sotterranea scavata nel tufo, preceduta da un dromos lungo fino a 6 metri con all'interno loculi e banchine per le disposizioni. La necropoli è stata messa in relazione con l'antica Eretrum, menzionata da Virgilio tra le città sabine che, unendosi, si opposero ad Enea. Sulla cima di un monte della catena dei Monti Lucretili, il piccolo borgo medievale di Nerola [10], al confine tra le province di Roma e Rieti, lungo la statale Salaria, si arrocca intorno al suo antico e imponente Castello che, dal punto più alto del colle, domina uno dei passi dal quale gli antichi



Parco Regionale dei Monti Lucretili

Sabini entrarono e si insediaron nella pianura del fiume Tevere. Un'antichissima tradizione fa derivare il nome di Nerola dall'imperatore Nerone, la cui effigie è stata assunta ad emblema del Comune. Studi autorevoli fondano d'altro canto il nome dall'etimologico sabino "nero": forte, valoroso, ad indicare la fortezza, baluardo contro le invasioni romane prima, e barbare poi.

Castello Orsini

[11] Il castello di Nerola venne probabilmente costruito tra il X e l'XI secolo, quando il fenomeno dell'incastellamento iniziò a modificare notevolmente il paesaggio rurale del Lazio e di tutta l'Italia. Nel 1235 fu concesso in feudo agli Orsini. La famiglia rafforzò la struttura del castello innalzando quattro torri a pianta quadrangolare e cingendo di mura il borgo sottostante. All'interno l'edificio è stato più volte rimaneggiato anche in epoca recente. A ridosso delle mura del castello, sorge la chiesa di S. Giorgio, voluta dagli Orsini nel XV secolo. Oggi, dopo un'accurata ristrutturazione, il castello è un elegante hotel, con centro benessere, per soggiorni esclusivi, meeting e cerimonie.



11

Indirizzo: via Aldo Bigelli - Nerola

Informazioni: Tel./Fax +39 0766.570297

E-mail: info@manieri.it

Orari di apertura:

sabato ore 16.00 - domenica ore 11.00 e ore 15.00

Visita solo su prenotazione



ALLA SCOPERTA DEGLI ANTICHI SAPORI



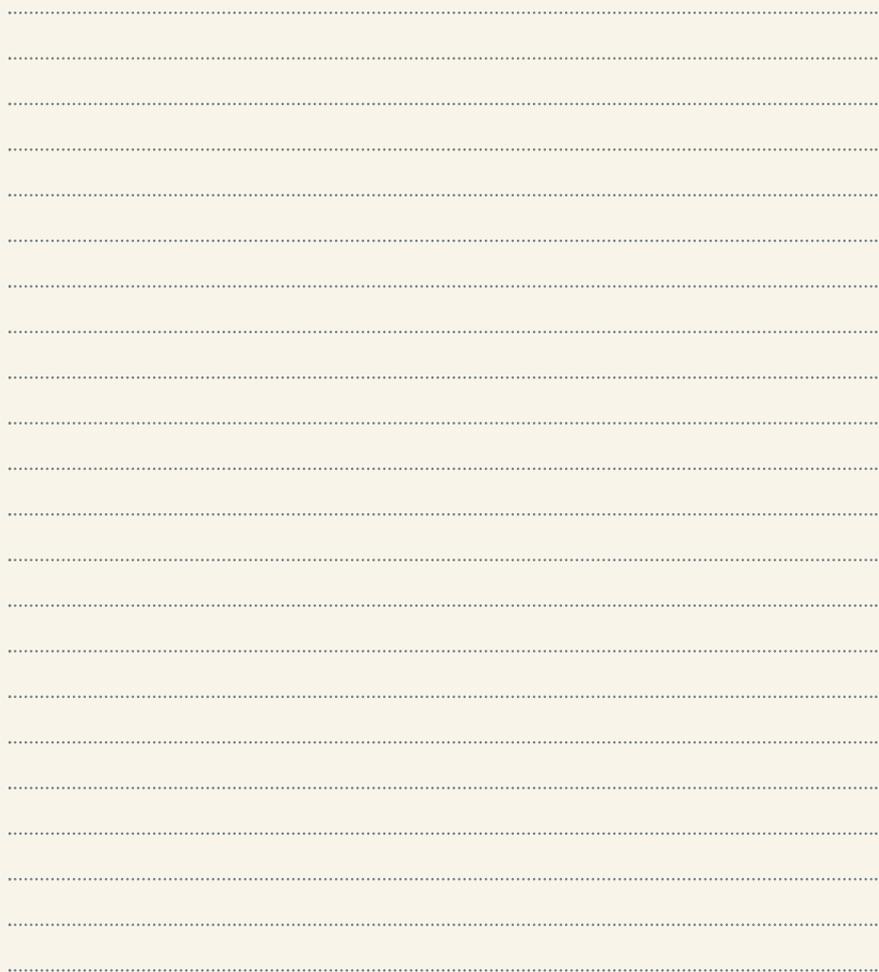
Consigliato per gli amanti delle terre sabine un itinerario alla scoperta delle tante proposte tipiche della gastronomia locale, in cui la genuinità degli ingredienti dà vita a piatti storici, magari rinnovati dalla fantasia nella variazione dei sapori, ma sostanzialmente fedeli alla tradizione. A Nerola, Montorio Romano, Montelibretti le numerose aziende produttrici di olio pregiato coltivano e offrono anche frutta, ortaggi, marmellate e verdure sott'olio. Moricone accoglie gli amanti della buona tavola con fettuccine ai funghi e agli asparagi, pasta e fagioli

e carne genuina di cinghiale, agnello, maiale alla brace e ancora fegatelli e salsicce. Palombara Sabina è città anch'essa famosa per l'extravergine, ma non solo. Vi si può degustare la zuppa dei Monti Lucretili, specialità che miscela funghi locali, fagioli e verdure, gli gnocchetti all'aglio e le squisite ciambelline al vino e all'extravergine. Nella vicina Marcellina non mancate i cillitti al sugo, i frascarelli e le fettuccine caserecce. Alla specialità della coppietta, carne vaccina speziata gustosamente, si dedica una sagra a maggio, che richiama turisti e visitatori.

Castello Orsini esterno e interno (a destra)



11





PROVINZ

LA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA
ON LINE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Provinz è la newsletter multimediale creata dalla Provincia di Roma per raccontarti le attività dell'Amministrazione provinciale, ma soprattutto quello che avviene nel nostro territorio.

Iscriviti online alla newsletter dal sito **www.provincia.roma.it** e riceverai ogni settimana

NOTIZIE I INFORMAZIONI I BANDI APPUNTAMENTI I EVENTI

Ogni numero dedica anche un approfondimento a un Comune della provincia, per farti scoprire le bellezze nascoste del nostro territorio.

solo per gli iscritti

SCONTI E AGEVOLAZIONI
sconto del 10% negli agriturismi
della provincia convenzionati
e riduzioni sul biglietto di ingresso
per visitare i musei civici di Roma
e le Domus Romane di Palazzo Valentini



Cosa fai questo week-end?



La risposta è su

romaepiu.it

I.P.

IL PORTALE - GUIDA PER IL TUO TEMPO LIBERO ALLE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

Sul portale romaepiu.it puoi scoprire luoghi affascinanti e itinerari sorprendenti a due passi da Roma. Se sei appassionato di bici, di terme, di arte o di vini puoi navigare seguendo le icone, oppure attraverso i testi o la mappa interattiva. I contenuti sono costantemente aggiornati da una redazione che suggerisce anche gli eventi della settimana.

Se vuoi passare un bel fine settimana, il primo luogo da visitare è romaepiu.it



WEEK
END

